

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

CASCHI BIANCHI: UGANDA 2018

SCHEMA SINTETICA – UGANDA (SVI)

Volontari richiesti: 2 (Sede KAMPALA)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: UGANDA

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente SVI

SVI - Servizio Volontario Internazionale è una ONG fondata a Brescia nel 1969, che opera per attivare, presso le comunità nelle quali interviene, progetti di sviluppo formulati dal basso (ovvero che hanno origine nelle comunità locali interessate, le quali condividono con SVI obiettivi e stile di implementazione delle azioni), integrati (ovvero non mirati a risolvere un singolo problema ma orientati a connettere in modo dinamico le diverse componenti dei problemi e delle situazioni in cui si trovano le comunità) e sostenibili (basati sull'utilizzo di risorse - umane e materiali - presenti nell'area di intervento e realizzati con l'adozione di tecnologie e metodologie facilmente replicabili dalle popolazioni coinvolte). A tale scopo, l'organismo interviene rafforzando le realtà attive delle comunità locali, facilita cioè lo stabilirsi di relazioni tra persone e gruppi, associazioni, cooperative interessati dall'azione, in modo che la comunità stessa sia attiva nel definire i problemi sui quali intervenire, nell'elaborare le soluzioni e nel metterle in pratica. SVI è presente in Uganda dal 1984 - in Karamoja, una regione che si trova nel nord est del paese - con alcuni progetti di cooperazione allo sviluppo, nei settori agricolo e ambientale. Al progetto iniziale di Namalu (Distretto di Nakapiripirit), nel sud della regione, si è affiancato nel 1996 il centro operativo di Iriir, nel Distretto di Napak, e nel 2013 le attività si sono estese al polo di Kapedo, nel distretto di Kaabong, nel nordest del paese. La presenza dell'organismo nell'area, per un periodo così esteso, ha assunto un significato vitale per le comunità ospitanti, provate da lunghi periodi di insicurezza alimentare e da una forte instabilità militare. La sostenibilità dei diversi processi in atto nelle tre sottocontee viene garantita dall'organizzazione attraverso la gestione delle risorse produttive, di trasformazione e commercializzazione dei prodotti di base, coordinate da cooperative locali. La collaborazione tra SVI e CIRIDE, una cooperativa locale istituzionalizzata con sede a Namalu, dopo anni di collaborazione in progetti mirati, è stata valorizzata ed arricchita dalla presenza di una sede organizzativa a Kampala, nella Capitale del Paese. Tale sede svolge un ruolo fondamentale, sia per il coordinamento delle attività e lo sbocco dei prodotti agro-alimentari, sia per la formazione di base nei diversi settori di intervento, quindi, attiva anche per ampliare, nella capitale, le collaborazioni con altre realtà di sviluppo nei quartieri più vulnerabili. A Kampala, la formazione del personale locale tecnico e il supporto a realtà educative di base si rende necessaria per il conferimento di competenze e conoscenze in più settori. Da qualche anno presso la sede SVI di Kampala (quartiere Luzira) è stato implementato un progetto, nell'ambito della sicurezza alimentare, attraverso la realizzazione di formaggi con latte ugandese e innesti certificati italiani, sviluppando un modulo formativo specifico in ambito caseario, affiancato da un modulo dedicato allo sviluppo di strategie per la valorizzazione delle risorse zootecniche dell'area, per il miglioramento dell'habitat dei bovini e ovini da latte.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

La Repubblica dell'Uganda è una nazione dell'Africa centro-orientale indipendente dal 1962. La sua storia è una delle più travagliate del continente. La politica di divisioni tribali adottata durante il protettorato della Gran Bretagna ha lasciato il segno nel Paese, dando il via ad una lunga serie di colpi di stato e repressioni interne che hanno provocato centinaia di migliaia di morti. Tra il 1997 e il 2002 l'Uganda è stata anche impegnata nella guerra congolese, il conflitto più sanguinoso dalla seconda guerra mondiale. Le truppe ugandesi hanno occupato per diversi anni l'estremità nord-orientale della Repubblica Democratica del Congo e si sono ritirate solo nel 2002, in seguito alla firma degli accordi di pace. L'Onu ha però più volte accusato il Governo di Kampala di condizionare il processo di transizione in Congo e di sfruttare indebitamente i traffici di minerali preziosi presenti nel paese. Attualmente il Presidente è Yoweri Museveni, rieletto per la quinta volta nel 2016, nonostante l'opposizione abbia sollevato numerose proteste a causa di presunte irregolarità nel voto. Per lungo tempo sostenuto dagli Usa, dopo aver rinnegato l'ideologia marxista, Museveni oggi vive una stagione difficile, a causa della fine della guerra sudanese (in cui il Governo ugandese sosteneva i ribelli del sud) che ha privato l'Uganda della funzione stabilizzatrice nella regione. Ad ogni modo, il paese negli scorsi decenni ha vissuto una fase di stabilità politica e di conseguente crescita economica (tra il 1992 e il 2015 il PIL è aumentato in media del 5% ogni anno), sostenuta in particolare dal settore secondario e dal terziario e dall'aumento delle esportazioni e degli investimenti. Il reddito pro-capite delle famiglie è però ancora molto basso, infatti il 19,7% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e il Paese non occupa una posizione onorevole nell'indice di sviluppo umano. Di fatti, si posiziona al 163° posto nella classifica UNDP 2014 con un indice di sviluppo umano pari a 0,483 e una speranza di vita alla nascita di soli 54,3 anni. La situazione ambientale è inevitabilmente condizionata dalla presenza di uno dei più vasti bacini idrici del continente, costituito dai Laghi Vittoria e Albert collegati tra di loro dal fiume Nilo. L'abbondanza d'acqua fa sì che il Paese sia uno dei più fertili dell'Africa e che fornisca una costante eccedenza di derrate alimentari. I programmi di tutela ambientale messi in atto dai diversi governi già a partire dal 1952 hanno però subito una battuta d'arresto nel corso degli anni, a causa dei conflitti degli anni settanta e ottanta, con ripercussioni sulla capacità produttiva del Paese.

Secondo i ricercatori le zone umide sarebbero ora a rischio di sovra sfruttamento, infatti, si registrano dei flussi della popolazione verso quelle aree: agricoltura, caccia e pesca intensive potrebbero mettere a rischio le zone umide dell'Uganda. Nel 2009 è stato stimato che circa un terzo delle zone umide dell'Uganda sono andate perdute a causa delle colture e dei pascoli. Inoltre, l'Uganda sta perdendo le proprie foreste (cedute a investitori e imprese private): secondo fonti governative, dal 2009 la copertura forestale è scesa del 18%, dopo un precedente taglio del 24% dal 1990. Dal punto di vista sanitario l'Uganda rappresenta un raro caso di successo nella lotta al virus dell'HIV, grazie all'educazione sessuale, alla promozione dell'uso del preservativo e alla morigeratezza nei costumi sessuali. Il virus oggi colpisce il 7,2%, ma il Paese sta tuttora scontando le conseguenze dell'epidemia degli anni '90. Tra queste salta subito agli occhi il milione di orfani causato dall'AIDS. Purtroppo l'emergenza sanitaria è tuttora grave: soprattutto nei distretti settentrionali, le condizioni sanitarie risentono ancora dei passati conflitti regionali e malaria, infezioni respiratorie e diarrea permangono la principale causa di morte per i bambini con meno di 5 anni (Dati Unicef 2010). Annualmente si registrano in media 10 milioni e 338 mila casi di malaria (per una superficie totale di soli 2,729 km). L'accesso all'acqua potabile è permesso al 75% della popolazione, mentre l'accesso ai servizi sanitari solo al 34%. Infine, solo il 1,9% del PIL è impiegato per le spese sanitarie.

Anche la politica di scolarizzazione universale sta portando buoni risultati. Dal punto di vista dell'istruzione media, qualche passo avanti è stato fatto: nel 1999 si è arrivati a 6 milioni di bambini iscritti alla scuola primaria, rispetto ai soli 2 milioni che furono registrati nel 1986. Un'impennata arrivò infatti nel 1997 quando la scuola pubblica fu messa a disposizione gratuitamente per quattro figli a famiglia. La qualità degli insegnanti (spesso accusati di pedofilia e abusi sessuali ai danni degli alunni) è molto bassa. Attualmente il 78,4% della popolazione risulta alfabetizzata. La spesa per l'istruzione interessa il 2,2% del PIL. Tuttavia, l'accesso all'istruzione è ostacolato da una serie di fenomeni che mettono in pericolo i giovani. Infatti, secondo i dati dello Human Rights Watch, dal 1987 circa 80 mila ugandesi sono stati rapiti ed inseriti nelle file dell'LRA. Almeno 38 mila di loro erano adolescenti, se non addirittura bambini. Oggi le conseguenze sono molto gravi in termini di sviluppo umano e reinserimento sociale.

I bambini rimangono una categoria a rischio: il 14,1% è sottopeso e il tasso di mortalità infantile è altissimo: oltre 59 morti ogni 1000 nascite (con un tasso di fertilità di 5,89 figli ogni donna). Inoltre, il 25% dei bambini lavora. In Uganda si stima la presenza di 2,4 milioni di orfani a causa del precedente periodo di instabilità interna e all'epidemia di HIV/AIDS. Spesso i bambini orfani o provenienti da famiglie numerose ed estremamente povere vengono presi in carico da parenti o coppie facoltose senza nemmeno notificarlo alla polizia e ai servizi sociali. Spesso i minori sono utilizzati come mano d'opera gratuita per i lavori domestici, ricevono un'educazione inadeguata e, nel peggior dei casi, nessuna educazione. Il secondo fenomeno che intacca i diritti dei minori e il dovere del governo di proteggerli riguarda i bambini di strada. Circa 1.000 minori Karamojon (un popolo del nord-est dell'Uganda) sarebbero vittime di un racket organizzato che promette a loro e ai loro parenti fittizie borse di studio o lavori per poi obbligarli a chiedere l'elemosina lungo le strade di

Kampala, spacciare droga o prostituirsi. L'età delle vittime è impressionante: dai 2 ai 10 anni. Una vera e propria tratta di schiavi.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

KAMPALA (SVI - 109846)

Kampala è la capitale dell'Uganda e, con una popolazione di oltre 2.000.000 di abitanti (2015) considerando l'intera area distrettuale, ne è la principale città. Il territorio della capitale coincide con quello dell'omonimo distretto, situato sulle rive del lago Vittoria, a un'altitudine di 1.189 metri sul livello del mare. La capitale ha una superficie di 180 km² ed una densità di 8.418 abitanti per km². La popolazione di Kampala è composta da diverse etnie, con i Baganda, il gruppo etnico maggioritario, costituente il 60% della popolazione della capitale ugandese. La composizione etnica della città è stata definita da fattori politici ed economici. Durante il regno di Milton Obote e Idi Amin, un numero significativo di ugandesi dal nord si è trasferito a Kampala, fino alla metà degli anni 80, la maggior parte per servire nelle forze armate e nella polizia. La dubbia gestione dell'economia ugandese tra gli anni 70 e 80 ha fatto sì che ci fossero poche opportunità di lavoro al di fuori di Kampala; ciò ha spinto molte persone da tutto il paese a trasferirsi nella capitale. Oggi la città è estremamente caotica, con un intenso traffico sulle strade, ma molto viva, pullulante di attività commerciali e di servizi di base in ogni quartiere. Nonostante si tratti di una città che presenta sacche di povertà elevate, è certamente tra le città africane più sicure, anche di notte e nei quartieri meno centrali. I livelli di povertà della capitale sono scesi dal 56 al 34% negli ultimi anni. Il progetto si svolge nell'area dove si trova la sede accreditata dello SVI e precisamente nei quartieri circostanti di seguito elencati: **Luzira** (Nakawa Division, Kampala Capital City Authority, distante circa 2 Km dalla sede SVI) e **Kireka** (Municipalità di Kira, Distretto di Wakiso, distante poco meno di 10 Km dalla sede SVI). I due quartieri sono tra i più popolati della periferia di Kampala e, come per il resto della capitale, presentano aree povere (slum) e aree benestanti (classe medio-alta) che convivono creando relazioni: da una parte offrono opportunità di lavoro alla classe meno abbiente, e dall'altra manodopera disponibile per ogni genere d'impiego. L'area di Luzira intreccia realtà urbane a vere e proprie aree rurali, come oasi nel deserto. La zona ha un'estensione notevole che comprende vaste superfici paludose adatte al pascolo di bovini, ovini e pollame. L'attività di allevamento avicolo o di piccole quantità di bovini è piuttosto ragguardevole e rappresenta un modo per sfruttare le risorse naturali disponibili per produrre beni alimentari, quali carne, latte e uova. La densità della popolazione di Luzira e Kireka si attesta attorno ai 14.000 abitanti per chilometro quadrato, dove il 40% dei residenti ha meno di 15 anni e il 44% non riesce a soddisfare adeguatamente i bisogni primari: cibo, casa, salute, istruzione. Le condizioni igienico ambientali sono molto precarie, a causa di gravi difficoltà di natura economica, così come il livello di alfabetizzazione ed educativo di gran parte della popolazione, profondamente inadeguato. Luzira rappresenta anche la periferia della città, ove ha sede il piccolo porto commerciale e vi è una presenza significativa di paludi ed aree limitrofe, considerate riserve del demanio con vincolo di destinazione, dove però è consentito il libero pascolo.

Nel territorio di Kampala SVI interviene nei settori: Educazione e tutela dell'infanzia e Sicurezza Alimentare e accesso all'acqua

1. Settore di intervento del progetto: **Educazione e tutela dell'infanzia**

Nelle aree di Luzira e Kireka, la vicinanza del porto principale della città, sul lago Vittoria, (Port Bell), ha favorito la presenza di fabbriche per la lavorazione e lo stoccaggio di prodotti alimentari. Si produce e confeziona birra, pesce di lago, latte e formaggi. Il commercio, intenso e piuttosto disorganizzato si intreccia con le attività informali prevalenti che comportano un afflusso costante di manodopera, principalmente non qualificata. Nell'area vivono migliaia di famiglie con numerosi bambini, in situazioni di estrema povertà, principalmente provenienti dal nord del Paese, fuggiti dalla guerra che per vent'anni ha dilaniato quelle regioni, oppure in cerca di un lavoro che possa garantire un minimo salario mensile. Molti dei bambini provenienti dal nord e dai campi profughi, vivono ammassati in case di pochi metri quadrati, senza acqua né servizi e purtroppo, non frequentano la scuola o sono molto in ritardo rispetto ai loro coetanei nell'apprendimento delle materie scolastiche. Nell'area in questione la percentuale di alunni iscritti alla scuola elementare si attesta attorno alla media nazionale: grazie alla legge del 1997, che permette la formazione gratuita per il ciclo primario a 4 bambini per nucleo familiare. La percentuale di iscritti si attesta all'84,37%, ma solo il 40% degli studenti accede al ciclo scolastico secondario. La percentuale di abbandono scolastico nella scuola primaria in Uganda è del 75,2%. A Kampala la percentuale è attorno al 66%. Le informazioni sui dati numerici relativi alla scolarizzazione degli alunni nell'area non sono significativi, a causa del continuo spostamento delle famiglie in cerca di lavoro, da una zona all'altra della capitale. Il tasso di disoccupazione tra i giovanissimi a Kampala è compreso tra il 58% ed il 62% della popolazione urbana. Molti lavori sono stagionali o temporanei, soprattutto nell'edilizia, dove la manovalanza viene impiegata sino al completamento delle costruzioni e poi licenziata. I bambini ospitati presso l'istituto Kireka Home includono: orfani, bambini abbandonati e bambini disabili le cui famiglie non sono in grado di prendersene cura.

Lamaggior parte di questi bambini proviene da famiglie molto povere o con genitori che presentano qualche forma di disabilità. E' oltremodo difficile stabilire con esattezza quanti bambini, affetti da piccole o grandi forme di disabilità, vengano "reclusi" nel proprio ambiente domestico, a causa di forti tabù culturali presenti in molte famiglie locali. Le richieste che pervengono a Kireka Home per l'aiuto a famiglie bisognose di supporto a bambini o ragazzi con problemi di disabilità sono maggiori di quelle che il centro stesso può soddisfare. Il Centro di Kireka è unico nel suo genere nell'intera area di interesse del presente progetto. Nella città di Kampala circa il 4% dei bambini da 0 a 17 anni presenta disabilità e di questi circa il 3.9% presenta disabilità di tipo mentale. Nonostante la legislazione ugandese promuova l'assistenza e l'inclusione sociale delle persone disabili, circa il 60% dei bambini disabili nella fascia d'età 0-17 anni, non riceve alcuna assistenza che ne promuova l'inclusione nella comunità di appartenenza. Ciò avviene un po' in tutte le aree del Paese, anche se, in alcune aree rurali, la situazione è anche peggiore.

2. Settore di intervento del progetto: Sicurezza Alimentare e accesso all'acqua

Nelle aree di Luzira e Kireka il tasso di disoccupazione, relativamente basso (7%), rispecchia la media della capitale ugandese. Naturalmente tale tasso tiene in considerazione ogni forma di impiego informale che, sfortunatamente non garantisce continuità, o possibilità di imprenditoria anche a causa dello scarso know how e competenze da giocare nel mondo del lavoro, in particolar modo da parte dei giovani e giovanissimi, spesso analfabeti o con un percorso educativo interrotto prestissimo. Il tasso di disoccupazione tra i giovanissimi a Kampala è compreso tra il 58% ed il 62% della popolazione urbana. Le risposte governative non garantiscono impatti sostenibili, perché manca una cultura imprenditoriale che favorisca un incremento dei tassi di occupazione e reddito. Moltissime famiglie, nonostante abbiamo un reddito derivante da impieghi informali e precari, non riescono a garantire ai propri figli minori un regime alimentare sufficiente a crescere evitando le conseguenze della malnutrizione. Ciò è dovuto alla scarsa attenzione prestata dalle famiglie al regime alimentare dei bambini in crescita e alla precaria disponibilità di alimenti di qualità, necessari per equilibrare la dieta familiare in modo idoneo. Negli ultimi anni però molte famiglie, soprattutto nell'area di Luzira, cercano di investire le proprie risorse in attività di piccolo allevamento avicolo o di bovini, attività che consentono di ricavare un piccolo reddito e di migliorare sensibilmente il regime alimentare familiare, grazie alla produzione di latte, uova, carne e derivati, con un notevole guadagno in termini di salute. In diverse aree extra-urbane, in particolare nelle aree di Luzira, si trovano pascoli disponibili in appezzamenti estesi, che coprono la fascia costiera del lago Vittoria, piuttosto frastagliata. Le famiglie dei ragazzi ospitati all'interno di Kireka Home, come numerose famiglie individuate da SVI, soprattutto nell'area di Luzira, che vivono in condizioni precarie ma con un reddito, spesso derivante da impieghi informali, sono particolarmente interessate ad intraprendere piccole attività di allevamento e agro-alimentari ma, nel 90% dei casi, non possiedono alcuna formazione ed informazione in merito o competenza tecnica. Consentire ciò significa realizzare quindi un notevole miglioramento in termini di diminuzione della precarietà familiare, così come di miglioramento della sicurezza alimentare di molte famiglie. In Uganda, secondo il *Global Entrepreneurship Monitor*, il 28% degli adulti è titolare di un'attività economica, che ha, però, un ciclo di vita breve o una sopravvivenza economicamente insostenibile.

Per la realizzazione del presente progetto SVI collaborerà con i seguenti partner:

Kireka Home

Kireka Home è una struttura per disabili con sede a Kampala, fondata nel 1984, è una casa e una scuola speciale, assistita dal governo, dedicata a bambini con disabilità sia psichiche, che multiple. La scuola si trova su una superficie di 0,35 ettari e risponde alle diverse esigenze dei bambini con difficoltà di apprendimento e disabilità, che vanno dai casi lievi a quelli più complessi. L'età degli ospiti varia da 6 a 18 anni. È l'unica scuola del suo genere in tutto il Distretto che si rivolge a bambini che versano in condizioni anche molto gravi. La scuola offre un curriculum di studi e un programma ricco e ampio per i bisogni educativi, sanitari e nutrizionali. La scuola affronta due importanti questioni, vale a dire la mancanza di una corretta alimentazione per i bambini disabili in età scolastica e la necessità di valorizzare le capacità di questi bambini disabili con attività idonee. Kireka Home è un'istituzione governativa che si prende cura di circa 90 bambini con diverse disabilità. Si tratta principalmente di bambini con disabilità mentali che portano anche a conseguenze fisiche. Questa scuola è una delle poche istituzioni nel paese che cura i bambini con disabilità mentali. Come molte altre istituzioni governative in Uganda, Kireka Home non riceve supporto finanziario adeguato. Tuttavia, la natura dei bambini ospitati nella scuola richiede particolare cura e trattamenti specializzati per ogni singolo ospite con problemi specifici. I bambini sono riabilitati ed educati in preparazione al reinserimento all'interno della comunità. Nella scuola viene prestata particolare attenzione ad una corretta alimentazione dei bambini, per favorire il loro recupero e la risposta alle diverse terapie offerte. Il programma scolastico include: valutazione educativa, scuola elementare, competenze di auto-aiuto, tecniche di comunicazione e linguaggio, abilità pre-professionali. Altri servizi includono: servizi di orientamento e consulenza, programmi comunitari, cure domestiche ed interventi medici.

Settore Educazione e Tutela dell'infanzia:

Destinatari Diretti:

- **90 bambini** con disabilità seguiti dalla scuola di Kireka: 73 alunni del plesso scolastico (30 ragazzi e 43 ragazze), e 17 bambini seguiti nel loro ambiente domestico

Totale destinatari diretti: **90** individui.

Beneficiari:

- Beneficiarie sono le famiglie dei **90 bambini e ragazzi**. Ogni famiglia beneficiaria è composta in media da 7 membri per un totale di **630** beneficiari indiretti raggiunti.

Settore Sicurezza Alimentare e accesso all'acqua:

Destinatari Diretti:

- **100 genitori** dei bambini e ragazzi frequentanti la scuola di Kireka Home e **150 persone, individuate da SVI** ed interessate ad intraprendere piccole attività agroalimentari e di allevamento.

Totale destinatari diretti: **250** individui.

Beneficiari:

- Beneficiarie sono le famiglie degli stessi destinatari diretti. Ogni famiglia beneficiaria è composta in media da 7 membri per un totale di **1750** beneficiari indiretti raggiunti

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Promuovere l'inclusione, la parità e l'educazione dei 90 bambini e ragazzi disabili mentali e fisici nella comunità di appartenenza (Kireka) in modo che essi possano rendersi, nel limite del possibile, indipendenti e diventare membri, anche produttivi, della società.
- Aumentata l'inclusione economica di 250 giovani e adulti nelle periferie di Kampala tramite formazione agronomica, veterinaria e micro-imprenditoriale e il loro inserimento nella filiera casearia

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Azione 1. Sviluppo del programma educativo per 90 disabili nel Centro di Kireka

1. Incontri bisettimanali di auto-valutazione dell'équipe degli operatori per la programmazione e la verifica dell'approccio da utilizzare per l'implementazione delle attività
2. Incontri settimanali per la pianificazione e valutazione delle attività terapeutiche
3. Incontri di orientamento e consulenza alle famiglie dei disabili interessati all'iscrizione alla scuola
4. Attività di formazione (bimestrali) atte a favorire l'approccio positivo alle categorie degli alunni disabili: si tratta di aiutare lo staff del Centro di Kireka allo sviluppo di capacità empatiche (indicatori di positività) quale l'accettazione, la pazienza e la comprensione, di cui necessitano gli utenti disabili del Centro e le loro famiglie
5. Attività terapeutiche (giornaliere) per gli alunni con problematiche specifiche gestite dagli operatori
6. Implementazione del servizio scolastico attraverso la realizzazione di lezioni elementari (giornaliere) nell'ambito delle materie curriculari
7. Attività di laboratorio di Educazione Fisica (giornaliera)
8. Attività di laboratorio di Educazione Artistica e musicale (giornaliera)
9. Attività di laboratorio di abilità manuali (giornaliera)
10. Realizzazione dell'orto scolastico, nozioni di agricoltura urbana (bisettimanale)
11. Lezioni di base di cucina (bisettimanali)
12. Lezioni di base di sartoria (bisettimanali)
13. Lezioni di Igiene domestica (bisettimanali)
14. Attività di fisioterapia rivolte agli alunni bisognosi di tale supporto (giornaliera)
15. Sviluppo di terapie per l'inserimento lavorativo: si tratta di preparare gli utenti con disabilità minori all'integrazione nel mondo del lavoro, attraverso il riconoscimento, l'individuazione e il potenziamento di abilità esistenti nel disabile. In tal modo è possibile, dopo un periodo di preparazione definito, destinare l'utente ad un settore lavorativo specifico e adatto (bisettimanale)
16. Conduzione di attività di logopedia (bisettimanale)
17. Attività ricreative, sportive e dedicate al tempo libero (giornaliera)
18. Incontri bimestrali del personale per il monitoraggio e valutazione del programma scolastico per disabili

Azione 2. Sviluppo di un programma per la valorizzazione delle risorse zootecniche nell'area di Luzira, per genitori dei ragazzi ospiti di Kireka Home e altri giovani

1. Incontri settimanali tra i destinatari diretti ed i responsabili della gestione delle aree produttive di Luzira, sulle opportunità reali rilevabili nell'area

2. Formazione sull'introduzione dei nuovi sistemi di gestione dei pascoli (mensile)
3. Formazione agro-veterinaria per una migliore gestione dell'allevamento familiare rivolta ai produttori di latte (mensile)
4. Lezioni settimanali di gestione stabulazione fissa
5. Attività mensili di ricerca settori caseari e produzione latte
6. Avvio attività (settimanale) sperimentale, formativa produzione latte
7. Avvio attività (settimanale) sperimentale, formativa produzione formaggi
8. Avvio laboratorio per il controllo del latte e dei suoi derivati (attività settimanale)
9. Avvio laboratorio formativo e informativo sul confezionamento prodotti lattiero caseari (attività settimanali)
10. Attività formativa, informativa e di supporto alle famiglie interessate all'istituzionalizzazione delle attività agro-alimentari o zootecniche
11. Monitoraggio mensile e valutazione trimestrale di tutte le attività realizzate attraverso il programma

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I 2 volontari in servizio civile saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- Affiancamento alle attività quotidiane di gestione degli alunni con problematiche specifiche
- Collaborazione alla realizzazione di laboratori di Educazione Fisica
- Supporto alla realizzazione di laboratori di Educazione Artistica e musicale
- Affiancamento alla realizzazione di laboratori di abilità manuali
- Collaborazione alla realizzazione dell'orto scolastico
- Affiancamento allo sviluppo di strategie di potenziamento delle abilità dei disabili
- Collaborazione alle attività ricreative, sportive e dedicate al tempo libero
- Collaborazione al monitoraggio e valutazione del programma scolastico per disabili
- Supporto nella pianificazione degli incontri settimanali tra i destinatari diretti ed i responsabili delle aree interessate
- Supporto nella programmazione ed organizzazione del percorso formativo sull'introduzione di nuovi sistemi di gestione dei pascoli
- Supporto al coordinamento delle attività di ricerca nel settore caseario e produzione latte
- Affiancamento nella realizzazione delle attività sperimentali formative sulla produzione del latte
- Affiancamento nella realizzazione delle attività sperimentali formative sulla produzione dei formaggi
- Supporto nella programmazione della formazione sul confezionamento dei prodotti lattiero caseari
- Collaborazione nell'avvio del laboratorio formativo e informativo sul confezionamento dei prodotti lattiero caseari
- Affiancamento allo sviluppo di attività di ricerca nel settore agro-alimentare
- Collaborazione al monitoraggio e valutazione del programma implementato

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontari n° 1 – 2

Preferibile conoscenza lingua inglese (livello minimo A2 quadro comune europeo)

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale
- rientrare in Italia al termine del servizio
- vivere nella casa individuata dall'ente, con altri volontari

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato
- Il disagio di non avere l'accesso quotidiano e permanente a mezzi di comunicazione normalmente utilizzati (posta elettronica, social network e skype)
- il disagio di convivere con altri volontari, in alloggi semplici da condividere

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

TERRORISMO: A seguito dell'aumento generale degli attentati terroristici in Africa ed in considerazione della partecipazione delle forze armate ugandesi alla missione AMISOM in Somalia, le autorità di Kampala hanno ulteriormente innalzato il livello di allerta rafforzando le misure di protezione e sicurezza, in particolare nei luoghi pubblici. Si ricorda che la stessa Kampala è stata oggetto di un duplice attentato terroristico nel 2010 con decine di vittime e che ulteriori minacce, alcune delle quali anche recenti, sono state recapitate all'indirizzo delle Autorità locali. Si consiglia pertanto, di esercitare massima cautela, di evitare gli spostamenti non necessari, di prestare una costante attenzione allo sviluppo della situazione.

ATTI DI GUERRIGLIA: Sono sconsigliati viaggi nella regione della "Karamoja", dove è comunque rafforzata la presenza dell'esercito e della Polizia impegnati nel disarmo dei pastori-guerrieri responsabili di furti di bestiame e, talvolta, di agguati. In questa regione si verificano inoltre episodi di attacchi ad autovetture. Medesima cautela si consiglia nelle aree confinanti con la Repubblica Democratica del Congo, ove permangono milizie guerrigliere che potrebbero sconfinare oppure causare flussi di rifugiati, in caso di combattimenti oltre-confine. Analogo problema può presentarsi nelle zone prossime al confine con il Sud

Sudan, interessato dal dicembre 2013 da fenomeni conflittuali. Particolarmente sconsigliati i viaggi nell'area del Ruenzori compresa fra Bundibugyo e Kasese. La milizia del "Lord Resistance Army" non è più presente in territorio ugandese da ormai cinque anni. Ciò premesso, chi intenda recarsi in Nord Uganda è invitato ad adottare comunque particolare prudenza.

MICROCRIMINALITÀ: Si registrano in generale casi di microcriminalità ed improvvisi disordini (manifestazioni, ecc.). Non è consigliabile aggirarsi con il buio a piedi a Kampala come altrove. Date le condizioni di forte disagio della popolazione, non sono da escludere eventuali atti ostili da parte di individui (rapina, furto in casa, ecc).

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE: A Kampala la qualità dell'assistenza sanitaria di base è generalmente soddisfacente, considerati gli standard dell'area.

MALATTIE PRESENTI: Le malattie endemiche più diffuse sono la malaria (anche cloro/chino-resistente), la TBC, l'AIDS, la bilarzia, la meningite, le epatiti e il colera. In particolare, nel periodo delle piogge, aumenta il rischio di diffusione del colera. Periodicamente si verificano nel Paese epidemie di "Ebola" e di "Marburg". Nell'ottobre 2014 si è verificato un caso accertato di Febbre di Marburg a Kampala; dopo che per 42 giorni non si sono registrati nuovi casi di contagio, il Ministero della Sanità locale, con un comunicato ufficiale emesso in data 11 novembre, ha dichiarato formalmente chiusa l'emergenza Febbre di Marburg nel Paese. Non sono attualmente in corso in Uganda epidemie di febbri emorragiche, nè Ebola o Marburg. È emersa ad agosto 2013 nel nord (Kalongo) la presenza della febbre Congo-Crimea, ma limitata a tre casi e senza decessi. Da aprile 2016, sono stati registrati alcuni casi di febbre gialla correlati con il focolaio attualmente presente in Angola, Il locale Ministero della Salute ha attivato, con il sostegno dell'OMS e di altri partner, un piano di emergenza per la gestione dei casi e per predisporre un programma di vaccinazione. Si segnala la ricorrenza nella regione del Karamoja di epidemie di Epatite di ceppo E. Si segnala altresì la recente epidemia di Febbre Tifoide verificatasi a Kampala, in aree urbane con carente approvvigionamento di acqua potabile, e si raccomanda caldamente ai visitatori la vaccinazione contro il Tifo.

Altri Rischi

Si raccomanda cautela in caso di viaggi in macchina: le strade sono spesso accidentate e gli incidenti frequenti. Non è consigliabile aggirarsi con il buio a piedi a Kampala come altrove, mentre il ricorso ai moto-taxi (boda-boda) è soggetto ad alto rischio d'incidenti, aggravati dallo scarso uso di caschi protettivi.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo del sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dell'Uganda e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Formazione e informazione sulla legislazione ugandese nel settore disabilità e sugli strumenti di tutela e inclusione sociale presenti per i disabili
Approfondimenti sull'organizzazione e realizzazione di attività educative, ricreative e di promozione della socialità rivolte a bambini e ragazzi disabili e sull'approccio ai singoli casi di disabilità
Metodologie di sviluppo del settore agro-alimentare e zootecnico in Uganda
Approfondimento sulla normativa ugandese riguardante il settore lattiero caseario e sullo sfruttamento dei pascoli

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- Allegato 2 - Domanda di Ammissione
- Allegato 3 – Dichiarazione Titoli
- Fotocopia di un documento d'identità valido
- Fotocopia del proprio Codice Fiscale
- Modulo sulla privacy FOCSIV
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene utile ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R"**: la candidatura dovrà pervenire **direttamente all'indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
SVI	Brescia	Via collebeato, 26 - 25127	030-6950381	www.svibrescia.it

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a svi@pec.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: UGANDA 2018"**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.